

et non posso fare tanto. *Etenim* ho auto heri li inimici passorno li a Olgina per viltà de vostri; sichè io non *scio* che mi dica, nè manco quello mi fasia. Se io havesse a tendere se non a una banda, già haveria resegata la fortuna, non già senza ragione. Da l'altro canto Antonio da Leva me insta con larghissimi partiti, dico tanti che vostra signoria non lo crederà, et mi molesta de tanti luogi aziò me habbi a risolvere con lui; cosa che non è mente mia de abandonare quella Illustrissima Signoria, ma se non sarò aiutato, sarò sforzato a farlo. Per il che io gli scrivo liberamente et resolutamente, che se non mi è mandato fanti 600 che siano homeni di guerra per difender questi loci fino si prenda Leco, che non può durare per tutto il presente mexe, et che ditti fanti non se habbino a partire di qua se non in caso che inimici se partisseno de qua, et che io ne abbia a disporre, gli protesto come io sarò necessitato a fare il volere di Antonio da Leva; cosa che io fazo mal volentiera, non sarà il caso di quella Illustrissima Signoria. Così volendogli vostra signoria provederli, gli preveda per tutto doman, et se vostra signoria mandasse uno homo come è el conte di Gaiaza et qualche fante più, vi prometto che noi combatteremo costoro et li vinceremo. Io non scriverò più di questo a vostra signoria.

Aspetto risposta resoluta: così voglio esser excusato con tutto el mondo. Vi mando li inclusi bolle-
tini da Milano. A vostra signoria me ricomando et offero.

Dal Ponte, a dì 10 Marzo 1528, a hore 22.

Sottoseritta:

JOAN JACOMO DI MEDICI.

Prego la signoria vostra ad farmi havere li danari de la paga, et così quella che sarà fornita a li 15 de questo, aziò mi possi valere de quello è il debito.

57* *Risposta del signor Governador et Proveditor general a l'anteditto castellan di Mus.*

Molto magnifico signor castellano.

Habiamo questa matina riceputo le lettere de vostra signoria, de heri, per le quale havemo veduto quanto la ne significa et rizerca. A le qual rispondendo le significamo, che a noi è stà de gran-

dissimo cordoglio che al passar de inimici non se gli sia potuto far el debito obstaculo. Subito che intendesemo questo, inviasemo a quella volta 200 homeni d'arme con lo illustre signor Cesare Fregoso, quali havesseno ad favorire quella impresa et far ogni provision possibile che inimici non sortiseno effetto alcuno di quanto desiderano, et così havemo scritto al magnifico Longena, *ita* che ne hanno fatto intendere essere tutti de optimo animo et voler combatter et far intender a questi cesarei che sono homeni, per mostrarli la faza, come vostra signoria in puoche hore, accadendoli la occasione opportuna, la vederà. Habiamo *etiam* scritto al prefato magnifico Longena, che subito el vogli mandar a la Chiusa per defension di quella li 600 fanti per lei richiesti, in questo modo: 400 li a la Chiusa, et 200 sopra il monte per custodia et defension de quel passo, et ancor maggior numero, siccome a la giornata sarà richiesto da quella et accaderà el bisogno, con farli moto che in ogni cosa se intenda con la signoria vostra, a la qual significamo non ad altro fine haver spinto de li li 200 homeni d'arme, se non per non voler mancar de fare quanto ne sia possibile per beneficio de quella impresa, debilitandosi de qui le forze nostre, ove ne possiamo haver bisogno, quantunque non stimamo Antonio da Leva, se ben havesse tre volte tante gente quante che l'ha. Sichè vostra signoria intende che noi non li mancamo, nè di bon voler, nè di boni effetti, *etiam ultra vires*.

Quanto al scriver de vostra signoria che la vien sollecitata dal prefato Antonio da Leva al pigliar partito con lui con larghissime promissioni, questo el credemo, perchè esso Leva per fare qualche suo effetto sapemo non manca da simel tratti et tentamenti, ma ben se persuademo che vostra signoria, che è prudentissima et per la molta soa experientia ha cognition de Antonio da Leva, la non sia mai per dar orecchie a simel sue vane, quantunque grande promission, però che per lui fa il prometter et *maxime* di quelle cose che si puol dir non esser sue. Vostra Signoria ha poi da considerar, che la Illustrissima Signoria nostra mai manca ad alcuno.

Quanto spetta a li danari per lei rechiesti, habbiamo fatto far la provision per la via di Bergamo, quali si mandarano, et se quelli non basterano, se li manderano ancor de li altri. Et perchè ogni cosa per la molta pressa, siccome havemo in animo, non se può scrivere, gli mandamo a posta el presente lator nostro comesso, qual conferirà con lei, et la pregamo ad prestarli quella fede che a noi medemi